

RELAZIONE

DEL PRESIDENTE PROF. LEOPOLDO MAZZAROLLI
A CHIUSURA
DEL CLXVIII ANNO ACCADEMICO, 2005-2006

*Adunanza solenne di domenica 11 giugno 2006
Sala dello Scrutinio a Palazzo Ducale*

Autorità, Colleghi, gentili Signore, Signori,

è ormai una consuetudine che questa Adunanza solenne di chiusura dell'anno accademico dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti si svolga qui, nel Palazzo Ducale, che fu la sua sede prima.

Questa nostra presenza ufficiale – sia pur solo per qualche ora – in quello che fu per secoli il centro della Repubblica di San Marco, non vuole peraltro soltanto ricordare le origini del nostro Istituto, ma anche sottolineare il suo legame con Venezia; perché l'Istituto Veneto è certamente un'Accademia di rango e di livello nazionale, ma è anche l'Accademia delle Venezie – come recita il suo statuto –, che in Venezia ha le sue radici e da Venezia trae alimento.

Per averci consentito ancora una volta di essere qui, nel giorno che segnala la conclusione del 168° anno accademico dell'Istituto, rivolgo un sentito grazie al Comune di Venezia e al prof. Giandomenico Romanelli, direttore dei Musei Civici e socio del nostro Istituto.

Ricordo dei soci scomparsi

Prima di svolgere la consueta relazione sulle attività svolte nel corso dell'anno, il nostro memore pensiero va ai soci che in quest'anno ci hanno lasciato.

Mi si consenta di ricordare per primo il prof. ANTONIO LEPSCHY,

Vicepresidente dell'Istituto. La sua morte ha privato il mondo della cultura di uno studioso di elevato livello, la presidenza dell'Istituto di un componente di grande preparazione e di rara sapienza, noi tutti di un amico carissimo.

Al suo ricordo si affianca quello di altri tre colleghi scomparsi nel secondo semestre del 2005 e nel primo del 2006:

- LINO LAZZARINI, professore di Letteratura italiana nell'Università di Padova e per molti decenni uno dei riferimenti culturali dell'Università patavina;
- VALENTINO CRISTANTE, ordinario di Geometria nell'Università di Padova, valente studioso delle discipline matematiche;
- GIULIO CANTONI, biochimico di fama internazionale e direttore del Laboratorio di Biochimica generale dell'Istituto nazionale statunitense per la Salute mentale.

Rinnoviamo alle loro famiglie le espressioni del nostro cordoglio; tutti noi, che abbiamo avuto il privilegio di averli consoci del nostro Istituto, li ricorderemo con viva gratitudine per quanto hanno fatto e per quanto ci hanno dato.

Nuovi soci

Come ogni anno, anche questo anno l'Istituto ha provveduto alla nomina di nuovi soci; sono lieto di proclamare i loro nomi e di consegnare loro il diploma di nomina. Prego quelli tra loro che siano presenti, di venire a ritirarlo.

Per la Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali sono stati eletti due nuovi soci effettivi, entrambi, da alcuni anni, già soci corrispondenti dell'Istituto:

- ERNESTO CAROFOLI, professore ordinario di Biochimica nell'Università di Padova;
- FRANCESCO SASSI, professore ordinario di Petrografia nell'Università di Padova.

Sempre per la stessa classe, sono stati eletti quattro soci corrispondenti «residenti» (ricordo che la distinzione tra soci corrispondenti residenti e non residenti è data dalla residenza nel Triveneto):

- PAOLO BERNARDI, professore ordinario di Patologia generale nell'Università di Padova;

- GIOVANNI BITTANTE, professore ordinario di Zootecnica generale nell'Università di Padova;
- FERNANDO DE FELICE, professore ordinario di Fisica della relatività nell'Università di Padova
- AMOS MARITAN, professore ordinario di Fisica nell'Università di Padova.

Sono stati infine eletti due soci corrispondenti non residenti:

- NICOLA DIOGUARDI, già ordinario di Medicina interna nell'Università Statale di Milano;
- GIULIO MAIER, professore ordinario di Scienza delle costruzioni nel Politecnico di Milano.

Anche per la Classe di scienze morali, lettere ed arti, due sono i nuovi soci effettivi eletti, e pure questi erano già soci corrispondenti dell'Istituto:

- IRENE FAVARETTO, professore ordinario di Storia dell'archeologia nell'Università di Padova;
- GIUSEPPE GIULLINO, professore ordinario di Storia moderna nell'Università di Padova.

Sono stati eletti due soci corrispondenti residenti:

- MARIO SABATTINI, professore ordinario di Lingue e Letteratura cinese nell'Università Ca' Foscari di Venezia;
- PAOLO MASTANDREA, professore ordinario di Letteratura latina nell'Università Ca' Foscari di Venezia.

Sono stati eletti tre soci corrispondenti non residenti:

- GIUSEPPE GALASSO, già ordinario di Storia medievale e moderna nell'Università di Napoli;
- ANNA OTTANI CAVINA, professore ordinario di Storia dell'arte nell'Università di Bologna;
- MAURIZIO VITALE, professore emerito di Storia della lingua italiana dell'Università Statale di Milano.

Infine è stato eletto socio straniero:

- DAVID ROSAND, professore di Storia dell'arte nella Columbia University di New York.

Attività svolta

Nella relazione di fine anno 2004-2005, non poteva non emergere, come evento capitale per il nostro Istituto, il completamento del restauro di palazzo Cavalli Franchetti, acquistato nel 1999. Si tratta di un evento unico e irripetibile, per il suo significato e la sua importanza. L'anno che oggi si compie non poteva presentare, ovviamente, eventi paragonabili a quello, ma non per questo è da ritenere un anno di poca importanza, caratterizzato com'è dal compimento di un programma di opere comportanti l'adeguamento e l'aumento degli immobili utilizzabili dall'Istituto, in modo da incrementare sempre più il livello delle attività compiute e rendere la presenza dell'Istituto sempre più incisiva per la vita culturale del Paese e di Venezia in particolare.

Il complesso edilizio di cui dispone ora l'Istituto può ben dirsi di tutto rilievo; palazzo Loredan, la sede storica assegnatagli dallo Stato a seguito del forzato abbandono di Palazzo Ducale (dove l'Istituto operò per oltre un cinquantennio); palazzo Cavalli Franchetti; la «casa Minich»; proprietà dell'Istituto da oltre un secolo, attigua a palazzo Loredan; il deposito librario alle Zattere acquistato nel 1998; il deposito librario di Mestre, ultimo nostro acquisto, effettuato quest'anno. Si tratta di un complesso edilizio di circa 10.000 mq, che, anche grazie alla varietà delle destinazioni e all'alta qualificazione delle attrezzature e degli apparati tecnologici costituisce un polo tra i più vivi di vita culturale della città e della regione.

Palazzo Franchetti ospita convegni, manifestazioni scientifiche e mostre d'arte; e altresì incontri rivolti a un più largo pubblico, per l'approfondimento e la discussione dei più vari aspetti dei problemi del nostro tempo. Inoltre una parte di palazzo Franchetti è stata locata, per farne la loro sede a importanti centri di studio e di ricerca, quali l'Organizzazione Mondiale della Sanità, gli uffici del Servizio per i rapporti socio-sanitari internazionali della Regione Veneto e il Consorzio Ricerche della Laguna (Co.Ri.La.), che con la loro presenza e il loro lavoro confermano e arricchiscono la vocazione della nostra città ad essere centro internazionale di vita e di conforto culturale.

Le sale di palazzo Franchetti e il suo giardino hanno accolto quest'anno decine di migliaia di persone che hanno visitato le mostre d'arte e partecipato ai convegni e alle attività di studio che si sono svolte; mi piace far presente che assai larga è stata la partecipazione dei giova-

ni, soprattutto agli incontri di alta divulgazione scientifica, che è la maggiore novità di quest'anno. A palazzo Loredan, l'Istituto ha mantenuto e continuerà a mantenere i propri uffici di presidenza e di segreteria, l'amministrazione, la biblioteca, gli archivi. In esso ha anche sede il Centro Interuniversitario di Studi Veneti.

I lavori di restauro in corso, fianziati e diretti dal Magistrato alle Acque e seguiti dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici, Storici e Artistici di Venezia – ricordo che palazzo Loredan appartiene al Demanio dello Stato e all'Istituto è stato dato in comodato gratuito; mentre palazzo Franchetti è di proprietà nostra, come pure gli altri edifici prima menzionati – i lavori riguardanti palazzo Loredan, come dicevo, riguardano, in particolare, oltre ad alcuni cedimenti statici, il rifacimento del tetto e il restauro dell'intonaco e della facciata monumentale lapidea; nei prossimi mesi si provvederà al restauro degli antichi pavimenti alla veneziana e al rinnovo di tutti gli impianti, mentre saranno adeguati alle attuali esigenze gli spazi destinati alla biblioteca, agli archivi, agli uffici e alle sale riunioni.

Nella casa Minich, ora adibita a deposito librario, saranno ricavati nuovi uffici, in una parte dei quali avrà sede un centro di Ricerca europeo sulle tecnologie di punta nel campo delle scienze della vita, creato dall'Università Ca' Foscari di Venezia con il finanziamento dell'Unione Europea.

Sarà nei depositi delle Zattere e di Mestre che troverà accoglienza buona parte delle collezioni librarie della nostra biblioteca.

Credo che questa sia pure sommaria illustrazione sia sufficiente per far comprendere che anche quelli in corso sono lavori impegnativi e finanziariamente onerosi: riguardo ai quali sento il dovere di esprimere un vivo ringraziamento al Magistrato alle Acque che si è prodigato per ottenere i fondi necessari per l'effettuazione delle opere edili di palazzo Loredan, mentre le spese relative agli impianti sono assunte direttamente dall'Istituto.

In questi mesi abbiamo cercato di far sì che le nostre attività non risentissero troppo dei disagi derivanti dal compimento di questi lavori e così speriamo di poter fare anche nei mesi a venire.

La conclusione dei lavori di palazzo Loredan è prevista per la seconda metà del prossimo anno, mentre è ormai prossimo lo smantellamento delle impalcature che coprono l'esterno del palazzo.

Ma gli immobili, i beni di un'istituzione di alta cultura, come

l'Istituto Veneto, sono importanti non tanto per quello che sono, quanto per quello che consentono di fare.

È quindi delle numerose iniziative, delle molteplici attività svolte nell'anno che oggi si chiude che vorrei ora parlare, sia pure brevemente, nel doveroso rispetto di quei limiti di tempo che la discrezione e il buon senso impongono di non superare.

Anche quest'anno molte sono state le iniziative realizzate dall'Istituto: il solo elencarle tutte richiederebbe un tempo eccessivo (per coloro cui possa interessare, ricordo che l'elenco completo sarà, come di consueto, pubblicato nel corso dell'estate in un apposito fascicolo).

Ma se non è qui possibile parlare di tutte, vorrei però ricordare almeno alcune delle più significative tra le attività svolte nel corso dell'anno accademico.

Seguirò prevalentemente un ordine cronologico.

- il convegno su *Turismo e città d'arte* organizzato dall'Istituto Veneto e dai Comitati Privati per la Salvaguardia di Venezia e di Italia Nostra. Oltre certi limiti il turismo, che pure è, per le città d'arte, una grande risorsa, può diventare elemento di degrado; per valutare tali limiti numerosi studiosi del patrimonio artistico, economisti, giuristi e urbanisti hanno dato vita a un interessante e costruttivo confronto tra diverse competenze, considerando in particolare i possibili rimedi;

- il seminario di *Storia delle scienze e delle tecniche nell'Ottocento veneto. Le scienze astronomiche*: il seminario – seguendo la via dei precedenti incontri di storia delle scienze e delle tecniche – è stato promosso dall'Istituto in collaborazione con il Dipartimento di Astronomia dell'Università di Padova e l'Osservatorio astronomico di Padova;

- gli incontri di alta divulgazione scientifica denominati *Chiaramente scienza*, ai quali hanno partecipato in gran numero studenti delle scuole superiori. Nel corso dell'anno si sono tenuti cinque incontri, dedicati ai mutamenti climatici, agli animali trasgenici, all'evoluzione biologica, all'esplorazione robotica dello spazio e alle nanotecologie. Si tratta di un'iniziativa che ha avuto una calorosa accoglienza e ha riscosso un vivo successo: le fasi più significative sono state riprese da RAI Educational, l'emittente specializzata nella trasmissione via satellite di programmi scientifici;

- Nel centenario della pubblicazione, del romanzo di Antonio Fogazzaro, *Il Santo*, l'Istituto Veneto ha promosso un incontro per l'ap-

profondimento e lo studio dell'opera di Antonio Fogazzaro, che negli ultimi anni del XIX secolo è stato suo presidente;

- il convegno *La luce tra natura e artificio – Illuminare Venezia e la città d'arte?*, organizzato dall'Istituto Veneto in collaborazione con l'Associazione Italiana di Illuminazione: esperti di vari Paesi europei si sono confrontati sul tema della luce quale componente essenziale della natura, della vita e del linguaggio dell'uomo, sviluppando in particolare l'argomento della luce artificiale nelle città d'arte;

- il simposio internazionale dal titolo *Modernità molteplici e Salon globale: dove i mondi dell'arte si incontrano*: organizzato dalla Biennale di Venezia e al quale l'Istituto è stato lieto di collaborare;

- l'annuale *Scuola di biofisica pura e applicata*, che da una decina di anni è dedicata alla formazione di giovani laureati europei selezionati con concorso per titoli;

- il tradizionale convegno sui neutrini promosso dall'Istituto di Fisica e dell'Università degli studi di Padova, dall'Istituto di Fisica nucleare e dall'Istituto Veneto e che rappresenta da più di quindici anni un'occasione di incontro periodico al quale hanno partecipato circa duecento scienziati provenienti da tutto il mondo;

- la decima giornata Luigi Luzzatti per la storia dell'Italia contemporanea dedicata quest'anno allo studio dell'*Età di Leone XIII*: all'incontro hanno preso parte numerosi studiosi, che hanno approfondito alcuni significativi aspetti del contrastato rapporto tra il cattolicesimo e mondo moderno durante il pontificato di Papa Pecci;

- la mostra *Pontus Hulten, artisti da una collezione*: iniziativa, promossa da Arthemisia e alla quale l'Istituto ha collaborato attivamente, confermando la vocazione di palazzo Franchetti ad ospitare importanti mostre d'arte;

- il convegno di studio sulle Galassie, organizzato dall'Istituto Veneto in collaborazione con il Dipartimento di Astronomia dell'Università di Padova, l'Osservatorio Astronomico di Padova e l'Istituto Nazionale di Astrofisica; l'Istituto Veneto ha promosso, inoltre, l'incontro sull'*Origine e trasformazione delle forme viventi* e il seminario internazionale sulla biologia evolutivista della materia;

- ultima, in ordine di tempo, l'iniziativa promossa anche quest'anno, come già negli anni scorsi dall'Istituto Veneto, in collaborazione con l'Institut National du Patrimoine: consistente in un seminario di approfondimento sui problemi relativi alla salvaguardia del pa-

trimonio artistico e archivistico; quest'anno il seminario si è chiuso con un convegno internazionale sul tema *Verso un'Europa della cultura: circolazione dei beni culturali, mostre, ricerca*, che si è svolto qualche giorno fa.

Passo ora a dare qualche notizia relativamente alle principali iniziative programmate per l'anno che si apre, limitandomi qui a menzionare quelle che si terranno nel corso del 2006.

- in questo stesso mese di giugno (precisamente il 19), in collaborazione con palazzo Grassi, si terrà un Convegno internazionale su alcuni aspetti che oggi caratterizzano il vasto e articolato mondo del collezionismo nell'arte contemporanea, cogliendo l'occasione dalle due mostre in corso a palazzo Grassi e a palazzo Franchetti, che hanno appunto entrambe per oggetto proprio due collezioni d'arte;

- a luglio avrà luogo l'ormai tradizionale corso di specializzazione in storia dell'arte in collaborazione con l'École du Louvre: quest'anno il tema generale del corso, frequentato da giovani specialisti, verterà su *Venezia barocca*, studiando la rilevanza e il significato del Barocco sull'arte veneziana; a fine settembre, a Vienna e a Venezia, si svolgerà il convegno sul tema: *Balcani occidentali, Adriatico e Venezia fra il XIII e XVIII secolo* organizzato dal nostro Istituto, dalla Accademia Nazionale delle Scienze di Vienna e dal Dipartimento di studi storici dell'Università di Venezia. Il convegno vuole approfondire le vicende principali dal 1200 alla fine del secolo XVIII dell'area territoriale dei Balcani occidentali cercando di cogliere i caratteri di un sistema adriatico, che aveva in Venezia uno dei suoi centri;

- in ottobre avrà luogo il convegno *From Stars to Galaxies*, promosso dal Dipartimento di Astronomia di Padova con la collaborazione dell'Istituto Veneto; il convegno intende fare il punto degli studi sulla struttura e sull'evoluzione delle stelle;

- a novembre nel quadro degli incontri della serie *Chiaramente scienza* vi sarà un incontro dedicato al tema delle possibilità terapeutiche offerte dalle cellule staminali;

- a fine novembre si terrà il convegno *L'Italia, la Francia e il Mediterraneo nella seconda metà dell'800* promosso dall'Istituto Veneto in collaborazione con l'École Normale Supérieure di Parigi. Il convegno fornirà l'occasione per approfondire le cause e le caratteristiche di un nuovo modo di guardare al Mediterraneo e alle relazioni tra i Paesi che vi si affacciano, che si è affermato nella seconda metà dell'Ottocento e

che ha avuto importanti ripercussioni sia sulle vicende politiche degli Stati europei, sia nelle espressioni artistiche e letterarie. Tutti questi temi saranno trattati soprattutto dalla prospettiva italiana e da quella francese;

- a dicembre, dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, dal Museo Archeologico Nazionale di Altino, dall'Università Ca' Foscari di Venezia e dall'Istituto Veneto sarà organizzato il *V Convegno di studi Altinati*, che farà il punto dell'indagine sull'origine dei Veneti presentando i risultati degli importanti ritrovamenti archeologici effettuati in questi ultimissimi anni nell'area di Altino;

- di uno solo tra gli appuntamenti del 2007 voglio qui dar notizia, a motivo della sua particolare importanza: mi riferisco al convegno internazionale, promosso dall'Ufficio Investimenti per la Salute e lo Sviluppo dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità (che ha sede a palazzo Franchetti) e dall'Istituto Veneto, nel quadro della collaborazione scientifica instaurata, su un tema oggi particolarmente rilevante nel mondo contemporaneo, che riguarda le conseguenze della povertà sulla salute dell'uomo e sulle misure che devono essere intraprese per far fronte ad una situazione che sta facendosi insostenibile.

A questo ragguardevole insieme di iniziative si aggiunge l'importante attività editoriale che anche quest'anno ha visto l'Istituto pubblicare, oltre alla rivista «Atti» – nata nel lontano 1840 e giunta al suo 164° volume – importanti studi originali sempre frutto di anni di ricerche.

Nell'anno accademico 2005-2006 i titoli pubblicati sono stati 17, dei quali 6 relativi agli atti di convegni promossi negli anni precedenti, mentre gli 11 altri sono l'opera di noti studiosi o di giovani ricercatori che lavorano per lo più nelle nostre università: il nostro si conferma così fra i più prolifici Istituti di alta specializzazione con l'edizione di opere di riconosciuto prestigio internazionale, che il mercato editoriale non potrebbe sostenere, ma che, proprio grazie all'impegno dell'Istituto, possono raggiungere gli studiosi di tutto il mondo.

A completamento delle informazioni date, ritengo doveroso fare almeno un cenno della situazione economico-finanziaria dell'Istituto.

Come è stato più volte fatto presente, l'acquisto e il restauro di palazzo Franchetti sono stati effettuati dall'Istituto totalmente con mezzi propri, senza alcun contributo statale o pubblico in genere. A queste ingenti spese si sono in seguito aggiunte quelle dell'acquisto dell'edifi-

cio in Mestre, destinato a deposito librario, e quelle della parte delle opere di sistemazione di palazzo Loredan, che l'Istituto ha ritenuto di doversi assumere.

A queste spese l'Istituto ha fatto fronte attingendo al proprio patrimonio, che ha saputo formarsi a seguito del lascito di Angelo Minich, suo presidente verso la fine dell'800: patrimonio, costituito soprattutto da azioni, che col tempo si è notevolmente accresciuto, anche perché per alcuni decenni a dividendi azionari piuttosto scarsi si era affiancato un notevolissimo *capital gain*, che gli amministratori del passato hanno sempre preferito non toccare. Ma qualche anno fa è prevalsa l'idea dell'opportunità di procedere a una almeno parziale diversificazione del capitale, che ha trovato principale concretizzazione prima di tutto nell'acquisto di palazzo Franchetti (il cui costo in euro è stato di circa 16 milioni e 700 mila) e quindi nel suo restauro e nella sua sistemazione (per un costo di circa 13 milioni di euro).

Si sarebbe potuto provvedere a tutto ciò semplicemente alienando una parte del capitale azionario, nella misura necessaria a coprire l'intero importo.

Ma si è preferito limitare la vendita a una parte dell'occorrente (a tale scopo sono state vendute 355 mila azioni delle Assicurazioni Generali e 80 mila azioni di Alleanza) e per il resto ricorrere al credito, con la costituzione di un mutuo per oltre 10 milioni di euro e un'apertura di credito (soprattutto per i lavori di restauro e sistemazione) fino a un massimo di 9 milioni.

Oggi, a sei anni dall'acquisto e a un anno dal compimento dei lavori, l'ammontare del mutuo – la cui estinzione è prevista in 10 anni con pagamento rateale – si è ridotto a 3 milioni e 700 mila euro; quanto all'apertura del credito, la sua utilizzazione risulta oggi di 7 milioni. Tenuto conto che l'Istituto dispone di una liquidità di circa 1 milione 700 mila euro e che entro quest'anno dovrebbe ricevere un rimborso iva per circa 400 mila euro, il debito effettivo attuale può essere quantificato in 8 milioni e 600 mila euro.

Un altro pacchetto di azioni delle Assicurazioni Generali è stato invece alienato per consentire l'acquisto di altre società, produttive di maggiori dividendi. Va poi sottolineato che, diversamente che nel passato, già da qualche anno si è deciso di impiegare una parte (relativamente piccola, peraltro) del capitale azionario dell'Istituto in operazioni borsistiche.

Per effetto di queste ultime e dei maggiori dividendi percepiti si è avuto, negli ultimi tre anni, e particolarmente nell'ultimo, un rilevante aumento delle entrate (si tratta, per quest'anno, di alcune centinaia di migliaia di euro) in tal modo abbiamo potuto ricavare oggi, dal nostro capitale azionario, più entrate di quante non fossero quelle che si avevano prima dell'inizio di tutte le operazioni qui ricordate.

In tal modo si è potuto, oltre che limitare l'entità della vendita di azioni, non solamente non ridurre, ma anzi aumentare l'attività culturale dell'Istituto.

Mi sembra pertanto che la situazione attuale dell'Istituto possa ambire di essere giudicata complessivamente positiva; e positiva la via tracciata per arrivare entro pochi anni (tre o quattro) con un eventuale ulteriore vendita di azioni in misura molto contenuta, all'estinzione del mutuo e alla riduzione dell'utilizzo dell'apertura di credito a un livello per così dire fisiologico, per quanto richiesto per far fronte tempestivamente alle nostre ordinarie esigenze.

A questi risultati il Consiglio di Presidenza è potuto pervenire grazie soprattutto alla solidarietà dell'Assemblea dei Soci, che sempre ne ha compattamente sostenuto l'azione, manifestando il proprio appoggio e formulando proposte e pareri ponderati e validi.

Secondo quanto previsto dallo Statuto, qualche settimana fa l'Assemblea dei Soci ha provveduto al rinnovo del Consiglio di Presidenza, essendo decorso un triennio dalla sua nomina.

I soci hanno rinnovato per un altro (e ultimo) triennio il mandato del Presidente; hanno chiamato alla carica di Vicesidente – rimasta vacante per la scomparsa di Lepschy – il Segretario accademico prof. Gian Antonio Danieli; ha riconfermato nella carica di Amministratore il prof. Gherardo Ortalli e nella carica di Segretario accademico per la Classe di scienze morali lettere e arti il prof. Manlio Pastore Stocchi, mentre ha nominato Segretario accademico per la Classe di scienze fisiche, matematiche naturali il prof. Andrea Rinaldo.

Ai colleghi della presidenza il mio vivo grazie per la loro collaborazione, sempre fattiva e sempre leale e sincera; e un grazie di cuore al personale tutto dell'Istituto, che ha operato in questi anni difficili, sotto la guida del nostro Segretario e Cancelliere dott. Franchini, presenza preziosa e direi insostituibile: senza la loro abnegazione senza la loro dedizione l'Istituto non avrebbe potuto crescere, pervenire ai traguardi cui è pervenuto.

Vorrei concludere con una riflessione di ordine generale. Se si conviene che l'Istituto Veneto ha dato buona prova di sé, credo che ciò possa essere considerato come la dimostrazione che le Accademie, quando sono messe in condizione di poter funzionare – e ciò può avvenire quando possono contare su adeguate risorse finanziarie –, sono capaci di dare un contributo importante e significativo alla vita culturale del Paese. L'Istituto questo contributo ha potuto dare – e confido possa continuare a dare – perché per la munificenza di alcuni privati ha potuto disporre di un capitale che gli consente di effettuare le molte iniziative che nei più diversi campi ne connotano l'attività. Sono certo che le Accademie consorelle, se fossero dotate quantomeno dei mezzi sufficienti a consentire loro di vivere, e non solo di stentatamente sopravvivere, saprebbero dimostrare che il mondo delle Accademie, lungi dall'essere un residuo del passato, è un mondo aperto alle esigenze del domani, che altre istituzioni di alta cultura mostrano oggi di non essere in grado di affrontare.

Il mio ringraziamento va infine alle Autorità e al pubblico oggi intervenuti che, con la loro presenza, hanno anche quest'anno voluto testimoniare la loro stima e la loro attenzione per il nostro Istituto. È questo, per noi, un incitamento a continuare nella nostra opera.

Pubblicazioni edite dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti nell'anno accademico 2005-2006

«Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», CLXIII (2004-2005)

- 4 fascicoli della Classe di scienze morali, lettere ed arti;
- 3 fascicoli della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali;
- 1 fascicolo di Parte generale e atti ufficiali.

«Memorie» della Classe di scienze morali, lettere ed arti

ANNA DE BIASIO, *Romanzi e Musei. Nathaniel Hawthorne, Henry James e il rapporto con l'arte*, Venezia 2006, pp. 209, vol. CXI.

Il romanzo e il museo, così come il viaggio transatlantico, subiscono profonde trasformazioni nella seconda metà dell'Ottocento. Le figure di Nathaniel Hawthorne e di Henry James permettono di esplorare le stesse logiche di disposizione culturale sottese alla fondazione e alla gestione dei musei d'arte in America. Come i musei creati negli stessi anni, i romanzi, ma anche i diari e i saggi, legati al tema delle arti visive o al viaggio in Italia si rivolgono ad un pubblico nuovo, non solo consapevole di fruire l'arte come 'arte', ma al quale si richiede di esercitare abilità ermeneutiche sempre più sofisticate al fine di apprezzare, e godere, l'opera.

DORIT RAINES, *L'invention du mythe aristocratique. L'image de soi du patriciat vénitien au temps de la Sérénissime*, Venezia 2006, 2 tomi, pp. 1085, vol. CXII.

Il mito dell'aristocrazia veneziana è il risultato di un'incessante e plurisecolare manipolazione storiografica da parte del gruppo dirigente veneziano: il patriziato. Il libro propone, sulla scorta di fonti poco conosciute, una completa rilettura della storia sociale e culturale veneziana attraverso il filtro dell'immagine di sé del patriziato veneziano nel lungo periodo: dal Medio Evo alla caduta della Repubblica.

GIANCARLO BETTIN, *Per un repertorio dei temi e delle convenzioni del poema epico e cavalleresco: 1520-1580*, Venezia 2006, 2 tomi, pp. 1680, vol. CXIII.

Il libro si propone come un'ampia antologia dei più comuni luoghi canonici presenti nei poemi epici e cavallereschi, sia nei modelli celebrati dei grandi autori rinascimentali (Pulci, Boiardo, Ariosto e non solo) sia soprattutto nei testi pubblicati negli anni intercorsi fra la ricezione del *Furioso* e l'uscita della *Liberata*. Lo scopo non è quello di inseguire un'improbabile ricerca delle fonti, bensì di fornire un quadro complessivo del genere, principalmente della produzione minore cinquecentesca, per illustrarne i non rari pregi, e per documentare, comunque, un fenomeno letterario di massa che seppe sfruttare le potenzialità del nuovo strumento di diffusione libraria, la stampa.

CHRISTIANE NEERFELD, «*Historia per forma diaria*». *La cronachistica veneziana contemporanea a cavallo tra il Quattro e il Cinquecento*, Venezia 2006, pp. 268, vol. CXIV.

Il rappresentante più noto della produzione diaristica veneziana nella prima Età moderna è Marin Sanudo, autore di una monumentale opera in 58 volumi. Poco noti, e solo in parte editi, sono i diari dei suoi contemporanei Pietro Dolfìn, Girolamo Priuli e Marcantonio Michiel. Pur non potendo competere per dimensioni, mostrano singolari affinità di struttura, stile e linguaggio con l'opera sanutiana. Sono diari nati senza alcun incarico ufficiale nei quali, mediante il racconto *giorno dopo giorno* delle vicende veneziane in un periodo storico segnato da profondi cambiamenti, si manifesta una forte attenzione verso la storia contemporanea, vista *dall'interno* della nobiltà veneziana. Oggetto del presente studio è la ricerca di interessi, obiettivi e angolazioni interpretative degli autori, attraverso le loro diverse concezioni del «diario» come forma di scrittura storiografica.

Sistole/Diastole. Episodi di trasformazione urbana nell'Italia delle Città, a cura di MARCO FOLIN, Venezia 2006, pp. 490, vol. CXV.

Dai quartieri universitari delle città tardomedievali ai sobborghi milanesi e veneti del primo Ottocento, dai centri di nuova (ri)fondazione cinque-seicentesca come Cervia o Livorno ai margini di una metropoli rinascimentale come Venezia, passando per gli alterni cicli di ampliamento e declino che scandiscono la città di Ferrara: i contributi che compongono il libro prendono in esame otto episodi di trasformazione urbana. Sotto l'apparente eterogeneità dei casi di studio, i saggi sono legati da una sorta di filo conduttore: ovvero l'idea che la storia fi-

sica, edilizia, architettonica degli spazi urbani non possa prescindere dallo studio delle vicende politiche, economiche, culturali della società che quegli spazi abitava, costruiva, usava e trasformava generazione dopo generazione; e, viceversa, che la storia della società urbana in tutta la sua poliedrica complessità non possa prescindere dallo studio degli spazi in cui quella società viveva e si specchiava, leggendoli (e plasmandoli) come espressione tangibile delle sue più intime pulsioni.

VIRGILIO GIORMANI - HUGH S. TORRENS, *Il conte Alvise Zenobio (1757-1817). Un patrizio veneto tra agio e avventura*, Venezia 2006, pp. 267, vol. CXVI.

Alvise Zenobio (1757-1817), ultimo discendente di una delle più ricche famiglie patrizie di Venezia, ama viaggiare e, nonostante il divieto del Consiglio dei Dieci, si stabilisce in Inghilterra. Qui sviluppa vari progetti per le terre di San Marco, quali l'introduzione della macchina a vapore, la ricerca mineraria, specialmente del carbone fossile e il miglioramento delle razze ovine. Non volendo tornare in patria, nel novembre del 1796 viene bandito dal Consiglio dei Dieci, ma sarà riabilitato, alla caduta della Repubblica, quale vittima «dell'oligarchica tirannia». Invita l'arciduca Carlo d'Asburgo a ripristinare la Repubblica, in funzione anti-napoleonica. Le sue rendite vengono confiscate e il suo ritorno in patria può avvenire solo dopo il ritorno degli austriaci a Venezia, ma quando si decide a tornare, muore improvvisamente a Londra

Biblioteca luzzattiana. Fonti e Studi

I giuristi e la crisi dello stato liberale (1918-1925), atti della VI Giornata di studio Luigi Luzzatti, a cura di PIER LUIGI BALLINI, Venezia 2005, pp. 187, vol. IX

La crisi dello Stato liberale è stata e continua ad essere un tema centrale nel dibattito storiografico sul XX secolo. Dalla grande guerra all'inizio del regime fascista l'argomento viene ripercorso, in questo volume miscelaneo, attraverso le analisi e le interpretazioni dei giuristi. Le loro letture critiche dei grandi fenomeni politici e sociali della fine del XIX secolo, degli inizi del '900 e in particolare dell'avvento al potere del Fascismo, come anche le loro considerazioni e valutazioni sulle conseguenze scaturenti da quei fenomeni sul piano giuridico consento-

no una più approfondita e adeguata comprensione del costituzionalismo liberale e di un periodo di profonda trasformazione dell'Italia contemporanea.

Crisi e scandali bancari nella storia d'Italia. Atti della nona giornata di studio Luigi Luzzatti per la storia dell'Italia contemporanea (Venezia, 19-20 novembre 2004), a cura di PAOLO PECORARI, Venezia 2006, pp. 312, vol. XI.

Il volume prende in esame alcuni nodi cruciali della storia economica e bancaria italiana in età contemporanea: l'adozione del corso forzoso nel 1866, illustrandone non solo le cause esogene ed endogene, ma pure le diverse implicazioni e conseguenze; il crac del 1873, che ebbe origini internazionali e fu contrassegnato da speculazioni e crolli di borsa, ma i cui contraccolpi furono in Italia abbastanza limitati, soprattutto per l'alto grado di arretratezza economica del Paese e per la posizione di sostanziale marginalità del suo sistema finanziario; le interdipendenze tra tensioni sociali, interessi industriali, responsabilità politiche, scandali e dissesti bancari tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta dell'Ottocento; la crisi del 1907, valutata nei suoi caratteri strutturali e vista come 'crinale' tra due fasi del ciclo di sviluppo; la scalata alle banche e le vicende finanziarie del 1920-21, studiate con l'apporto di nuovi documenti che consentono di meglio intenderne la natura e di più adeguatamente evidenziarne gli esiti di breve, medio e lungo periodo; la crisi delle banche miste e l'avvento del cosiddetto Stato banchiere e imprenditore, ricostruiti alla luce di un complessivo riesame critico della letteratura specialistica e della pubblicistica coeva; le continuità e le discontinuità del sistema bancario nazionale dal secondo dopoguerra alla fine del Novecento.

PAOLO PECORARI, *Storie di moneta e di banca*, Venezia 2006, pp. 234, vol. XII.

Il volume illustra aspetti significativi del sistema monetario e bancario italiano, messo in relazione con coeve esperienze europee tra Otto e Novecento: le mutuazioni schulziane nella genesi e negli sviluppi delle banche popolari; la forza attrattiva dei modelli di 'banca centrale' belga e olandese sugli istituti di emissione in Italia dopo l'Unità; la transizione tedesca al metro aureo negli anni in cui l'argento comincia a deprezzarsi, aprendo la strada alla crisi del bimetallismo; le implica-

zioni internazionali e le relative conseguenze endogene del ritorno alla convertibilità metallica dopo il 1881-83; gli interessi policentrici (economici ed extraeconomici) operanti nell'abolizione della riscontrata; le divergenze interpretative e valutative tra Henri Germain, presidente del Crédit Lyonnais, e Luigi Luzzatti sull'andamento del cambio estero in Spagna e nei Paesi a circolazione monetaria cartacea forzata; i problemi della variazione del tasso ufficiale di sconto in Italia nel 1910; il *modus operandi* della Banca Nazionale di Romania e la 'lezione' della Banca d'Italia.

Studi di arte veneta

Tiziano. Restauri, tecniche, programmi, prospettive, atti del Seminario di studio (Venezia, 3-4 aprile 2000), a cura di GIUSEPPE PAVANELLO, Venezia 2005, pp. 216, vol. IX.

Il volume, concentrandosi sull'opera di Tiziano, intende fare il punto su un tema di primaria importanza, che si può ritenere esemplificativo di ulteriori e più vaste ricerche in un settore così fondamentale per Venezia, quale è il restauro. Attualissima è la relazione di apertura dedicata alla *Fuga in Egitto* dell'Ermitage, capolavoro che, si può ben dire, ancora non è stato visto da nessuno nella sua reale fragranza pittorica. Ci si sofferma, quindi, soprattutto su opere veneziane e spagnole del grande artista, con vari contributi anche di carattere filologico, per proseguire con altri specificamente tecnici, che contribuiranno a far sì che sempre più sorvegliate e consapevoli siano in futuro le operazioni di restauro su testi pittorici di tanta importanza.

Venezia-Senato. Deliberazioni miste

L'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti è impegnato nella pubblicazione dei registri del senato veneziano, con un progetto che prevede di giungere fino alle deliberazioni del tempo della guerra di Chioggia (1381), per complessivi venti volumi. Con ciò si intende rendere disponibile un materiale documentario di straordinario rilievo per la ricerca storica. Istituito forse nel 1229-1230 quale organo di supporto al Maggior Consiglio, il Consiglio dei Rogati o dei Pregadi (*Consilium Rogatorum*), più tardi Senato, passò ben presto dalla funzione istruttoria e consultiva in tema di commercio e navigazione al potere di

decisione, via via esteso ad ogni aspetto delle materie economico-finanziarie e amministrative e della politica interna ed estera. Nel corso degli anni il Consiglio dei Rogati divenne il più importante dei Consigli veneziani, «vero motore» e «anima della Repubblica», al centro dell'ordinamento istituzionale. Le deliberazioni o decreti (parti), aventi valore di legge, cominciarono ad essere trascritte a registro alla fine del secolo XIII.

Venezia-Senato. Deliberazioni miste. Registre XVIII (1339-1340), par FRANÇOIS-XAVIER LEDUC, Venezia 2005, pp. 435, vol. V.

Venezia-Senato. Deliberazioni miste. Registro XXV (1349-1350), par FRANCESCA GIRARDI, Venezia 2006, pp. 397, vol. XII.

Saggi

A partire dal 1999 l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti pubblica in agili fascicoli, reperibili presso le librerie, alcuni saggi compresi nella rivista «Atti» o nei volumi che raccolgono atti di convegni.

MASSIMO FAVILLA, *Delendae Venetiae. La città e le sue trasformazioni dal XIX al XX*, Venezia 2006, pp. 63.

Estratto da: *L'enigma della modernità. Venezia nell'età di Pompeo Molmenti. Atti del convegno di studio promosso dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti nel 150° anniversario della nascita di Pompeo Molmenti (Venezia, 17-18 ottobre 2002)*, a cura di GIUSEPPE PAVANELLO, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 2006, pp. 167-226.

Delendae Venetiae è la paradossale esortazione che Pompeo Molmenti scagliava nel 1887 dalle pagine della «Nuova Antologia» all'indirizzo dell'amministrazione municipale veneziana, la quale s'apprestava a 'sanificare' la città di Venezia con l'approvazione di quaranta interventi urbanistici. Questi prevedevano per lo più allargamenti e rettifiche delle principali arterie esistenti, realizzazione di nuovi tracciati viari e demolizione di fabbricati giudicati malsani e indecorosi. In molti, ancor oggi, a distanza di oltre un secolo, continuano a ritenere necessario 'modernizzare' Venezia, per inserirla nel tempo del terzo millennio. Tuttavia, la città ancora resiste con un diverso senso del tempo e di conseguenza una diversa percezione dello spazio.

Varie e atti di convegni

Il Futuro. Previsione, pronostico e profezia, atti del convegno di studio (Venezia, 19-21 ottobre 2000), a cura di ANTONIO LEPSCHY - MANLIO PASTORE STOCCHI, Venezia 2005, pp. 408.

Nell'ottobre del 2000 l'Istituto Veneto ha dedicato alcune iniziative volte ad approfondire il tema del Futuro. La data prescelta assumeva il significato per così dire 'simbolico' di spartiacque tra due millenni e intendeva costituire lo spunto per riflettere sul significato del modo in cui l'uomo da sempre guarda e attende l'avvenire. La *previsione*, il *pronostico*, la *profezia*, come recita il sottotitolo del volume, sono i termini in cui si sviluppa il tema più ampio del *Futuro* nei suoi diversi aspetti: dalla fisica all'economia, dalla letteratura alla meteorologia, si dipanano riflessioni e considerazioni tutte legate tra loro dal bisogno dell'uomo di interrogarsi circa il proprio destino, per illudersi (forse) di poterlo governare, più probabilmente per prepararsi ad affrontarlo.

Animal Names. International Conference Animal Names/I nomi degli animali organized by Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti (Venice, 2003 October 2-4), edited by ALESSANDRO MINELLI, GHERARDO ORTALLI and GLAUCO SANGA, Venezia 2005, pp. 574.

Animals have many names: a scientific Latin name, an 'official' name in the national language, many different local and dialect names, and special, secret, taboo hunting or magical-religious names. What relationship is there between these denominations? Does the scientific classification relate to the popular classifications that emerge from an analysis of local naming systems? What is the origin and meaning of animal names? According to what principles are animals named? How do the names circulate; how do they change? And what can be said of the symbolic, analogical, metaphorical uses of animal names? All these problems are considered in the pages of this book by scholars from the most diverse disciplines.

Venezia e le terre venete nel regno italico. Cultura e riforme in età napoleonica. Atti del convegno di studio promosso dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti (Venezia, 15-17 ottobre 2003), a cura di GIUSEPPE GULLINO - GHERARDO ORTALLI, Venezia 2005, pp. 422.

Studiosi di varia formazione hanno contribuito ad analizzare, in

questo volume, i più diversi aspetti della società veneziana all'inizio del secolo XIX. Napoleone fu motivo di ispirazione per poeti, letterati e artisti, simbolo di un passaggio cruciale nella storia così di Venezia come dell'intera Europa. Nel vario e multiforme contesto spicca il ruolo della Chiesa e della politica ecclesiastica. Napoleone, nel contempo, riformò il sistema legislativo, impostandolo sul modello francese, e si propose come espressione di una cultura scientifica comportante, tra l'altro, la riqualificazione – in un'ottica di razionalizzazione e di accentramento – delle Accademie allora esistenti.

L'enigma della modernità. Venezia nell'età di Pompeo Molmenti. Atti del Convegno di studio promosso dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti nel 150° anniversario della nascita di Pompeo Molmenti (Venezia, 17-18 ottobre 2002), a cura di GIUSEPPE PAVANELLO, Venezia 2006, pp. 277.

Pompeo Molmenti (1852-1928) fu un uomo dalla personalità complessa e multiforme. Profondo conoscitore e amante di Venezia, cercò sempre di custodirla e difenderla in un periodo storico in cui i progressi industriali la chiamavano a compiere delle scelte fondamentali per il futuro, nella dialettica, mai completamente risolta, tra conservazione e innovazione. Nel presente volume qualificati studiosi illustrano la vita e l'opera di Molmenti, come storico, giornalista, letterato, uomo politico e – non ultimo – socio dell'Istituto Veneto dal 1889 e suo presidente negli anni 1914-1916. Un'opera nella quale è possibile ritrovare tutta la passione e l'impegno profuso dall'intellettuale per la sua città.

L'esperienza delle Accademie e la vita morale e civile dell'Europa. Atti del Convegno di studio promosso dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti (Venezia, 27-28 ottobre 2003), a cura di EDOARDO VESENTINI - LEOPOLDO MAZZAROLLI, Venezia 2006, pp. 277.

Il presente volume si articola intorno a tre temi: la ricostruzione storica e storiografica del contesto culturale europeo in cui nacquero e si svilupparono le istituzioni accademiche; una riflessione critica sulla condizione attuale della 'forma accademia', con riguardo particolare all'Accademia dei Lincei, ma anche di analoghe istituzioni europee. Infine, una riflessione, nella prospettiva del futuro prossimo e prevedibile, intorno alle presumibili linee evolutive della condizione e del ruolo

delle accademie, in relazione anche ai diversi e complessi livelli di organizzazione della vita intellettuale. Si è così ribadito il già stretto rapporto di collaborazione tra l'Accademia Nazionale dei Lincei e l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, che già negli anni scorsi aveva visto le due istituzioni organizzare diverse importanti iniziative di studio.

Sui fondamenti delle scienze biomediche. Atti del Convegno di studio promosso dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti (Venezia, 3-4 dicembre 2004), a cura di GIOVANNI FELICE AZZONE, Venezia 2006, pp. 277.

Il presente volume raccoglie gli Atti del convegno internazionale di studio *Sui fondamenti delle scienze biomediche*, promosso dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti e svoltosi il 2, 3 e 4 dicembre 2004. Nelle giornate del convegno si è cercato di mettere a fuoco lo stato della discussione sulle basi epistemologiche delle scienze biomediche e sulle loro conseguenze etiche. Si è partiti con l'analisi delle basi biologiche della medicina, per passare poi alle basi epistemologiche della medicina clinica e alle riflessioni etico-giuridiche. Biologi, medici e filosofi delle scienze biomediche, italiani e stranieri, si sono confrontati cercando di fare il punto su alcuni aspetti particolarmente rilevanti del dibattito attuale.